

# Il Foglio Volante

## La Flugfolio

Mensile letterario e di cultura varia – Monata literatura kaj kultura gazeto

Anno IX - N. 11-12 - Novembre-Dicembre 1994

Sped. abb. post. / 5094

### “VAL DI COMINO”: SUCCESSO SEMPRE PIÙ AMPIO

Anche quest'anno Alvito ha vissuto giorni di meritata gloria, in occasione del Premio Letterario “Val di Comino” e degli Incontri Internazionali di Poesia, dal 27 al 30 ottobre. Graziosa cittadina del Frusinate, Alvito ha dato i natali a molte grandi personalità, tra le quali ricordiamo Mario Equicola, autore del trattato *De Natura de Amore*, precettore e poi segretario di Isabella d'Este Gonzaga, e Domenico Santoro, che fu poeta, saggista e storico. Oggi l'avitano più illustre è il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Nella Valle di Comino è poi nato Lord Charles Forte, che molto frequentemente vi fa ritorno.

Si è dunque registrato pieno successo del Premio Letterario, giunto quest'anno alla sua XIX edizione. Un primato di continuità e di longevità che nessun'altra manifestazione di spicco può vantare nella provincia.

Molto applauditi, nella serata conclusiva, domenica 30 ottobre, i vincitori delle quattro sezioni del Premio: per la Poesia, Maria Luisa Spaziani, per la Saggistica, Marziano Guglielminetti, per la Traduzione, Catherine O'Brien, per il Giornalismo, Gianluca De Luca. Tutti i vincitori si sono alternati al microfono per ringraziare e sottolineare il valore e la funzione altamente culturale e promozionale del Premio. La cerimonia della premiazione si è conclusa con un importante concerto in onore dei vincito-

ri, tenutosi nell'artistica chiesa di San Nicola, annessa all'ex convento e riaperta al pubblico per l'occasione. È stata eseguita in prima assoluta l'opera musicale “Il nonno”, composta sull'omonimo poemetto di Gerardo Vacana, dal musicista argentino Eduardo Zapata, da anni trapiantatosi in Ciociaria. Il pubblico, numeroso, scelto e attento, ha sancito con i suoi lunghi applausi il successo dell'opera, chiamando più volte alla ribalta l'illustre compositore e i giovani artisti, quasi tutti ciociari. Facevano corona al protagonista, il valente basso alvitano Cesidio Iacobone, Katia Perilli (soprano), Mario Mancini (flauto), Gaetano Lanza (fagotto), Michele Santorsola (oboe), Romeo Venditti (trombone), Gianni Perilli (zampogna), Eduardo Zapata (clavicembalo). Grazie al successo tributatogli dal qualificato pubblico, di estrazione italiana e internazionale, presente in sala, l'opera, che esalta i valori patriarcali e innalza un monumento alla civiltà artigiana e rurale della Ciociaria, e che può definirsi la prima opera di ambientazione e di tematica interamente ciociara, inizierà una lunga tournée, che la porterà prima in alcune città della Ciociaria e poi in varie parti d'Italia e anche all'estero.

Hanno presenziato: il Consigliere Regionale On. Pietro Vitelli, il Sen. Giacinto Minnucci, l'Assessore Provinciale Eugenio Gio-

Segue a pag. 2 ➔

### ALESSANDRO A BABILONIA

**"Babilonia! Babilonia!" ripeteva Alessandro sul letto di morte "Quante volte ti ho sognato, tra le desolate montagne del Kashmir, quando speravo ancora di edificare il muro di Gog e Magog!"**

**La scorgeva nella fantasia, mentre, prostrato nel letto, la febbre ultima lo assaliva "Città calda e sanguigna, gigante cosmopolita dell'Oriente! Perché mi vuoi seppellire tra le tue mura?"**

**Cosa gli importava ormai di aver scoperto le fonti dell'Indo, di essere l'instancabile conversatore del Grande Brahmino? se adesso non poteva pregustare Babilonia, città eterna al pari d' Atene e**

**Gerusalemme, brulicante di vite sempre nuove! il sole al tramonto dietro le terrazze frondose, le passeggiate in riva al fiume, gli ameni conversari con le schiave ebreo o persiane, indiane o caldee -**

**Il rimpianto di essersi spinto troppo lontano gli fece per un momento dimenticare il fulgore di Babilonia: rivedeva le inutili marce nei gelidi altipiani del selvaggio territorio iranico, la lunga estenuante traversata del deserto siriano, lo smarrirsi delle guide, il caldo lussureggiante della città fondata alle foci del Nilo - e un malessere ignoto gli saliva alla gola, era un languirsi amarissimo, un doloroso memorarsi.**

**Cos'era? che lo tratteneva dal morire accanto ai suoi generali sul campo, che lo abbarbicava a questi ultimi brandelli di Babilonia? non lo sapeva e un cruccio gli tormentava il cuore, davvero! troppo poco aveva amato la vita - per spingersi da incosciente verso Oriente, quando già Babilonia era agli estremi limiti imposti dagli dei al suo popolo. E a questo rimorso gli gonfiò un ansimo di pianto, rivedeva le colline di Macedonia, la terra grigia e riarsa, i buoi solidi e mansueti, i limpidi torrenti, freschi nella calura del mezzogiorno.**

**Cosa valeva conquistare il mondo intero -meditava inquieto- se aveva smarrito la propria storia, l'anima sua? e intanto i sacerdoti vegliavano, sacrificavano vittime su vittime, decifravano viscere, traevano auspici, ma a che pro? quando mai ai confini d'Oriente ripensò al primo amore, quell'Elena cui dette, fanciullo, il primo bacio - era un'idea lancinante, morire a Babilonia e intanto scoprire di essersi dimenticato di Elena.**

**"Dei! abbiate compassione dell'anima mia! quando scenderà nel buio Ade -"**

**"Cosa dice? cosa dice?" domandavano gli astanti.**

**"Delira...delira certamente..."**

**Ma Alessandro non faceva caso alle chiacchiere dei presenti.**

**"Aristotele!" imprecava "Perché mai! mi hai nascosto cosa c'era in fondo all'esistenza?! perché mi raccontavi le tue inutili certezze tacendomi i tuoi dubbi! perché mi insegnavi chiarissime cose vuote, mentre io perdevi la mia anima nelle terre d'Oriente! Aristotele!"**

**"Invoca il suo maestro..."**

**"Gli è debitore di molte cose..."**

**"Aristotele maledetto! Sei tu! che mi hai portato via dalla mia terra! per sperdermi a Babilonia - tra tutte le città del mondo, proprio quaggiù a Babilonia dovevo morire...!"**

**"Soffoca...diamogli da bere".**

**Alessandro piangeva.**

**"Zeus, Padre degli dèi e degli umani, Ade crudele che dimori negli inferi lidi! perché non mi avete avvertito per tempo dell'errore che facevo?"**

**Gli sovvenne un ricordo improvviso, il racconto di un rabbino, un sacerdote di quella stirpe fanatica che pullula tra le colline di Palestina "Quand'anche risorgessero Mosè, Aronne e gli antichi profeti, neanche a loro credereste!"**

**Perché tornavano queste ultime parole mentre Ade spalancava le sue porte? Babilonia fuggiva, era un risucchio lento ed avvolgente, un'onda all'indietro, "Zeus padre, cosa avrò fatto mai!" era uno stormire di foglie, il clamore di una battaglia, i mille sospiri di una notte d'amore, e intanto la vita fluiva via nel buio.**